

QUINTO RAPPORTO SULLE CITTÀ POLITICHE URBANE PER LE PERIFERIE

Lunedì 16 novembre 2020 alle ore 17.30

Sala Zuccari – Senato della Repubblica

Intervento del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri –
Segretario del Consiglio dei ministri

On. Riccardo Fraccaro

Buonasera a tutti. Rivolgo un saluto alla Vice Presidente del Senato, senatrice Anna Rossomando, al collega Roberto Morassut, al dottor Walter Vitali, direttore del Centro studi Urban it, al Prof. Giovanni Laino, curatore del Rapporto, e a tutti gli altri relatori, di cui ho seguito con grande attenzione gli interventi che mi hanno preceduto.

Il Rapporto, che è dedicato alle politiche urbane per le periferie, rappresenta un'importante occasione per fare il punto sulle azioni che il Governo ha intrapreso, e che sta portando avanti con determinazione, al fine di migliorare le condizioni di vita dei cittadini che vivono nelle aree urbane e, in particolare, nelle aree più periferiche e disagiate.

Come evidenziato nel Rapporto, il tema delle politiche urbane per le periferie rappresenta oggi una priorità nazionale ed europea, poiché più del 70 per cento dei cittadini europei vive in aree urbane e, secondo stime dell'ONU, entro il 2050 questa percentuale è destinata a salire all'80 per cento. Oggi, nelle aree urbane si concentra il 73 per cento dei posti di lavoro dell'Unione europea e l'80 per cento dei laureati.

La crescita delle aree urbane avrà, dunque, un impatto rilevante sulla vita dei cittadini europei e sullo stesso sviluppo economico sociale e culturale dell'Europa.

Sull'esempio di alcune esperienze europee di successo, quali quelle di Barcellona, Marsiglia, Parigi o Londra, molte città hanno mostrato un significativo dinamismo progettuale rilevante ai fini della loro crescita culturale ed economica.

A ulteriore conferma di ciò, e per rimanere alla sola Europa, ricordo che alcune città valgono da sole buona parte dell'economia del loro paese: Londra, attraverso le attività della city collegate alla finanza, ha un PIL che vale circa 800 miliardi di dollari, pari a poco più del 30 per cento del PIL inglese; Parigi, con la borsa, il turismo e le grandi imprese, genera un PIL di

circa 700 miliardi di dollari, pari al 26 per cento circa del PIL francese; Madrid e Berlino, con un PIL di circa 220 miliardi di dollari, contribuiscono, rispettivamente, con il 17 per cento e il 6 per cento al PIL dei Paesi di appartenenza; Roma e Dublino con un PIL di circa 200 miliardi di dollari, contribuiscono, rispettivamente, per il 10% circa al PIL italiano e per circa il 65% al PIL irlandese.

Le città rappresentano, dunque, il vero motore di sviluppo dell'economia e della crescita economica e sociale di un Paese. Per questa ragione esse sono tornate al centro delle politiche pubbliche e hanno potuto mostrare una nuova vitalità progettuale sui temi della rigenerazione urbana con percorsi di sperimentazione di nuove pratiche di intervento e di programmazione proprio nelle periferie.

Lo sviluppo armonico e civile delle città passa necessariamente dal recupero e dalla riqualificazione delle periferie, che presuppone la creazione di condizioni per una crescita economica e sociale sostenibile, che possa dar vita a comunità coese e partecipate.

Fin dal suo insediamento, questo Governo ha promosso un rilancio del “Programma per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie”, adottato tra il 2016 e il 2017, e che prevede l'erogazione di fondi pubblici per complessivi 2 miliardi e 61 milioni di euro; risorse che sono state assegnate per un importo massimo di 40 milioni di euro per ciascuna città metropolitane e di 18 milioni di euro per ciascun comune capoluogo di provincia. Hanno partecipato al bando 13 città metropolitane e 107 comuni capoluogo di provincia, per un totale di 120 enti locali, che tra il 2017 e il maggio 2019 hanno sottoscritto le relative convenzioni e convenzioni di modifica con la Presidenza del Consiglio dei ministri.

I circa 1700 interventi ammessi al finanziamento vanno dal recupero di aree, anche industriali, dismesse alla realizzazione di interventi per la mobilità sostenibile, dall'edilizia scolastica alla videosorveglianza, dalle misure di inclusione sociale e innovazione tecnologica a quelle per l'edilizia residenziale pubblica.

Tra i progetti finanziati, si segnalano a titolo esemplificativo, tra gli altri: a **Napoli** l'abbattimento delle Vele di Scampia, operazione strategicamente e tecnologicamente rilevante, che è iniziata il 20 febbraio di quest'anno e che porterà alla trasformazione del quartiere in una cittadella dei servizi per i comuni dell'area Nord della città metropolitana di Napoli; a **Milano**, il recupero delle aree delle stazioni e i servizi per l'inclusione sociale; a **Firenze**, il recupero dal punto di vista edilizio delle scuole periferiche con la creazione di spazi per sport, cultura e socialità aperti tutto il giorno; a **Roma**, il recupero e la riqualificazione edilizia dei quartieri di San Basilio e Corviale; a **Messina**, la riqualificazione di due quartieri degradati risalenti al terremoto del 1908; a **Salerno**, l'eliminazione dei prefabbricati installati dopo il terremoto del 1980 nelle aree collinari.

Da ottobre 2019, la Presidenza del Consiglio, dopo il differimento al 2020 dell'efficacia delle convenzioni sottoscritte con 96 Comuni, disposto dalla legge di Bilancio per l'anno finanziario 2019, e che per tali Enti aveva ammesso, per il 2019, la sola possibilità di chiedere il rimborso delle spese da essi sostenute e certificate, ha dato un forte impulso all'esame delle richieste di rimodulazione e di aggiornamento dei cronoprogrammi pervenute, così da consentire a comuni e città metropolitane di procedere più speditamente nell'affidamento e nell'esecuzione degli interventi finanziati dal Programma. Analogo impulso è stato dato anche all'esame delle richieste di rimborso da essi trasmesse delle spese di esecuzione degli interventi sostenute e documentate.

Contestualmente, e sempre in quest'ottica, la Presidenza del Consiglio, con nota del settembre 2019, ha sollecitato tutti gli enti a portare a compimento gli interventi entro il 2023, salvo alcuni limitati casi in cui si potrebbe arrivare al massimo al 2024.

Il Governo auspica, dunque, con forza, dal momento che le risorse sono state già stanziare e sono disponibili, che i tempi indicati siano rispettati, perché ciò significherebbe che nei prossimi tre anni saranno state realizzate opere pubbliche per circa due miliardi di euro, con significativi benefici per le comunità interessate e per tutta l'economia locale.

Fino ad oggi, soltanto il comune di Torino ha portato a termine tutti gli interventi previsti dal Programma.

Al 12 novembre 2020, gli Uffici della Presidenza del Consiglio hanno approvato 97 delle 103 richieste di proroga e di aggiornamento del cronoprogramma pervenute e 92 delle 112 richieste di rimodulazione degli interventi formulate da città metropolitane e comuni, a 19 dei quali sono stati richiesti supplementi istruttori. Desidero, altresì, sottolineare che si è stabilita una costante e proficua collaborazione tra gli enti e gli Uffici della Presidenza del Consiglio, come testimoniato anche dalle 20 audizioni tenutesi con gli enti interessati nel corso di quest'ultimo anno e utili a chiarire il contenuto di alcune delle richieste di rimodulazione da essi formulate. Inoltre, dall'inizio della realizzazione del programma e fino al 12 novembre 2020, sono stati trasferiti agli enti, a titolo di rimborso delle spese sostenute e documentate, complessivi euro **230.564.706,38**, di cui ben **132.388.753,96** soltanto nel corso di quest'ultimo anno, a ulteriore testimonianza del forte impulso che la Presidenza del Consiglio sta costantemente dando all'attuazione del Programma e affinché la gran parte degli interventi siano portati a compimento entro questa legislatura.

Tutto ciò trova conferma anche nei dati di monitoraggio pervenuti alla Presidenza del Consiglio alla data del 30 giugno 2020: infatti, su circa 1700 interventi, il 42 % di essi è in fase di esecuzione e il 21% è in fase di stato finale e/o collaudo, il 19% è in fase di gara di appalto, e solo il 18% presenta un sostanziale ritardo in quanto risulta tuttora in fase di progettazione. Ciò

significa che il 63% degli interventi è in una fase avanzata di realizzazione e una parte significativa di tali interventi, il 21%, risulta in fase di ultimazione.

Il rilancio del Piano periferie promosso da questo Governo, sta, dunque, dimostrando la propria efficacia con l'attuazione di concrete politiche di recupero, riqualificazione e sviluppo delle aree urbane periferiche.

Il Governo che rappresento, consapevole della necessità di intervenire in questa direzione, ha anche adottato altre misure concrete e incisive per il recupero e la riqualificazione delle aree urbane e, soprattutto, per migliorare sensibilmente le condizioni di vita di coloro che vivono in quelle realtà.

Mi riferisco, in particolare, alla norma di cui mi sono fatto promotore già nella **legge di bilancio per l'anno 2019**, con cui abbiamo assegnato 400 milioni di euro a tutti i piccoli Comuni d'Italia. Queste risorse sono state utilizzate per investimenti destinati ad opere di efficientamento e risparmio energetico degli edifici e degli impianti di illuminazione pubblica, nonché di installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Hanno inoltre finanziato interventi per l'adeguamento e la messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale e per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Sono stati spesi in totale 386 milioni di euro, pari quindi al 98% dei fondi, per realizzare ben 8.904 opere di efficientamento energetico e messa in sicurezza del territorio.

La norma è stata quindi riproposta con il "**decreto Crescita**", con cui sono stati stanziati 500 milioni di euro complessivi, in questo caso in favore di tutti i Comuni italiani. Anche in tale circostanza le risorse hanno finanziato interventi di efficienza energetica e messa in sicurezza, ma soprattutto opere di sviluppo e mobilità sostenibile.

Queste misure adottate dal Governo, insieme allo sblocco degli avanzi di amministrazione degli enti territoriali, hanno consentito di registrare per la prima volta – dopo 15 anni di progressivo calo - un aumento della spesa per investimenti degli enti locali, secondi i dati dell'Anci, pari al 16%.

Alla luce di questi risultati a dir poco incoraggianti la norma è stata resa strutturale con l'ultima manovra, con la quale sono stati stanziati un totale di 2 miliardi e mezzo di euro in cinque anni per tutti i Comuni, che avranno quindi a disposizione 500 milioni per ciascuno degli anni dal 2020 al 2024 da utilizzare per finanziare sviluppo sostenibile, efficienza energetica e messa in sicurezza.

Ricordo poi i contributi per 150 milioni di euro per l'anno 2021, di 250 milioni di euro per l'anno 2022, di 550 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024 e di 700 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2034, per un totale nel quindicennio di 8,5 miliardi di euro, destinati a investimenti in progetti di rigenerazione urbana assegnati ai comuni e volti alla riduzione dei fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al

miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale.

Al fine di favorire gli investimenti, sono stati inoltre assegnati agli enti locali contributi, soggetti a rendicontazione, nel limite di 85 milioni di euro per l'anno 2020, di 128 milioni di euro per l'anno 2021, di 170 milioni di euro per l'anno 2022 e di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2034.

Tali fondi sono destinati a spese di progettazione definitiva ed esecutiva per interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investimenti di messa in sicurezza di strade.

Vorrei infine ricordare l'innalzamento della detrazione fiscale al 110% per gli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza antisismica degli edifici, il cosiddetto Superbonus. In Italia ci sono 2,2 milioni di famiglie in povertà energetica, principalmente situate nelle zone periferiche delle nostre città. Grazie a questa nuova norma e al rafforzamento degli strumenti dello sconto in fattura e della cessione del credito d'imposta, ogni cittadino, a prescindere dalla propria condizione reddituale, potrà ristrutturare la propria abitazione e avere bollette meno costose. L'introduzione nella lista dei potenziali beneficiari anche degli IACP rappresenta inoltre il segno dell'attenzione che questo Governo pone nel voler affrontare contemporaneamente le questioni ambientali, le questioni di inclusione sociale e le questioni di rigenerazione urbanistica.

Le periferie oggi rappresentano infatti aree di estensione non solo urbanistica, ma anche sociale, economica e culturale delle città. Sono presidi resilienti in cui le città si sviluppano e che devono orientare le politiche di coesione e di crescita. Per questo il Governo ha messo in campo interventi strutturali che rappresentano modalità concrete attraverso cui ridurre le aree di disagio e assicurare la crescita delle nostre città.

Le periferie possono diventare luoghi vitali della città. Territori in continua trasformazione, aperti alla sperimentazione, perché per primi affrontano – e assorbono – i cambiamenti profondi della contemporaneità, e sono in grado di integrare tutti gli elementi chiave per una crescita urbana sostenibile.

Una classe dirigente si misura dalla capacità di guidare i cambiamenti e lo sviluppo e noi siamo a un passaggio importante.

L'esperienza più recente, pur diversa per molti aspetti, mostra che il bilanciamento fra gli obiettivi che ci siamo posti si può trovare se prevalgono trasparenza, consapevolezza, cooperazione e apertura al pubblico dibattito.

Sono convinto che l'incontro di oggi sia servito anche a rafforzare questi principi.